



GIOVANI

Così Bologna torna "libera" sul tracciato per Santiago

La pandemia non ha spento l'entusiasmo dei pellegrini di Santiago de Compostela. La Pastorale giovanile della diocesi di Bologna, insieme alla parrocchia cittadina della Mascarella, offre un accompagnamento al Cammino, in totale libertà e autonomia, con un sacerdote che percorrerà tutto il tratto francese (da Saint Jean Pied de Port) dal 26 luglio al 30 agosto. Tre incontri hanno preparato la partenza e domenica 25 luglio il cardinale Matteo

Zuppi, arcivescovo di Bologna, benedirà i pellegrini consegnando le credenziali. «Il Cammino di Santiago - spiega don Alessandro Benassi, parroco alla Mascarella, che accompagnerà i giovani - è un ritorno a se stessi e spesso un ritorno a Dio o a valori trascendenti. Non si tratta di trekking ma di riflessione sulla fede». Il Giubileo compostelano si chiuderà il 31 dicembre 2022. Informazioni su www.chiesadibologna.it/giovani. Luca Tentori

L'arcivescovo di Lucca Paolo Giulietti: «Sarà l'estate della ripresa dei pellegrinaggi. Occasioni preziose offerte alle nuove generazioni per ripensarsi dopo la pandemia. In Italia un patrimonio ancora poco valorizzato»

MATTEO LIUT

Mettersi fisicamente in cammino lungo i percorsi tracciati sul territorio nel segno della fede per ritrovare il senso del proprio «andare», ripensare la propria vita e ri-orientare la propria esistenza dopo l'ardua prova della pandemia. Per l'arcivescovo di Lucca, Paolo Giulietti (autore per l'editore Terre di Mezzo di alcune guide sul Cammino di San Francesco, sulla Via Lauretana e sui cammini in Terra Santa), proprio quella dei cammini quest'estate sarà una delle occasioni più preziose tra quelle che verranno offerte ai giovani da diocesi, parrocchie e associazioni.

Si va quindi verso una ripresa dei cammini?

Sì, anche se va detto che l'anno scorso questo tipo di esperienza in Italia ha sentito meno di altri la crisi, perché, nonostante le regole più stringenti e le complicazioni, è un tipo di attività che si è potuto fare in estate (ad esempio il Cammino di San Francesco non ha mai chiuso). Quest'anno, però, con regole un po' meno rigide, si prevede una ripresa decisa. Anche perché ci sono alcuni giubilei in corso, come quelli legati a san Giacomo, in particolare a Santiago de Compostela e a Pistoia, o quello lauretano, che è stato prorogato di un anno. Insomma, ci sono alcune mete giubilari italiane lungo i cammini che sicuramente avranno un'umento delle presenze. Ad esempio noi con i giovani faremo la Via Lauretana e so che anche l'arcidiocesi di Perugia la farà.

A Santiago, però, si è deciso di rinviare il Pellegrinaggio europeo dei giovani. Perché?

Si è scelto di rinviarlo al prossimo anno per prudenza, anche perché a livello continentale l'orizzonte è ancora incerto. Di sicuro però la voglia di vivere quell'esperienza è e rimarrà forte.

Ma per i ragazzi e i giovani che valere può avere partecipare a un cammino?

Intanto è un modo per vivere un'esperienza intensa di contatto e socializzazione con gli altri (non dimentichiamo che ci lasciamo alle spalle un anno durante il quale i ragazzi si sono trovati spesso chiusi in casa isolati). E poi è un'occasione per vivere nella natura, superando le chiacchiere sull'ambientalismo e imparando concretamente a prendersi cura dell'ambiente durante il cammino. E poi ovviamente è molto importante l'aspetto interiore: il pellegrinaggio è una grande esperienza spirituale che offre l'occasione di ritrovare il rapporto, che spesso nella vita quotidiana



Camminare per rinascere E ritrovare la propria meta

na si perde, tra senso dell'andare e mistero. Si vive per una settimana andando verso una meta religiosa e questo mette in condizione di riorientare in qualche maniera la giornata, la vita, verso questa meta. La preghiera accompagna il cammino in maniera più "organica", aiutato con naturalezza ad andare oltre la superficialità delle cose. Di certo, poi, la fatica aiuta ad abbattere le resistenze e permette di andare più a fondo nella vi-

ta interiore e di vivere più intensamente i diversi momenti del pellegrinaggio: le relazioni, la stessa preghiera, la Messa ma anche, ad esempio, la visita ai luoghi d'arte. Ecco perché durante i cammini "succedono delle cose", le vite cambiano: abbiamo visto nascere o finire fidanzamenti, rivelarsi vocazioni alla vita ordinata o consacrata, giovani che riprendono gli studi o hanno fatto altre scelte importanti per il loro futuro.

Un aiuto a ritrovare il futuro dopo i mesi della pandemia che sembra aver sottratto proprio la voglia di guardare avanti?

Sì, secondo me, visto il periodo che ci lasciamo alle spalle, durante i pellegrinaggi quest'anno vedremo molti giovani ripensarsi, ripensare alla propria vita, alle difficoltà vissute: molti di loro hanno sofferto durante la pandemia per molti fattori. Questa esperienza per loro quest'anno sarà dav-

vero un momento forte di rinascita, un aiuto a riprendere le trame del quotidiano con un senso e una speranza diversi. E penso che molti degli organizzatori dei pellegrinaggi con i giovani intendono offrire questo tipo di occasione.

In Italia i cammini sono tanti, qual è quello a cui si sente più legato?

In realtà il mio "cammino del cuore" è quello in Terra Santa. In Italia quello a cui mi sento particolarmente legato è la Via Lauretana sul quale cammino dal 1995. Però, se posso, ciò che mi preoccupa è che l'Italia ha politiche discutibili sui cammini, ad esempio non si distingue con chiarezza tra cammini religiosi e non religiosi. Sui cammini non c'è una visione politica da parte degli amministratori della vita pubblica e i tanti localismi e particolarismi regionali di certo non aiutano. Purtroppo anche in ambito ecclesiale manca alle volte una visione più ampia su questo patrimonio. Così però rischiamo di perdere l'occasione del 2025, anno del Giubileo, che potrebbe essere un momento forte di rilancio. I dati parlano chiaro: il cammino di Santiago tra l'80 e il 2000 è arrivato a 150mila presenze annue (pellegrini giunti alla meta), la Via Francigena dal 2000 al 2020 non è andato oltre i settemila arrivi annui a Roma. Se vogliamo davvero valorizzare questo enorme patrimonio dobbiamo cominciare a chiederci cosa abbiamo sbagliato finora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANAGNI

Via di San Benedetto, le strade della Ciociaria portano in Europa

Sui passi di San Benedetto, da Subiaco a Montecassino, con lo sguardo rivolto all'Europa. I giovani che percorrono questo tratto della "Via Benedetti" sanno che le strade della Ciociaria portano lontano. In un prossimo futuro, infatti, potranno raggiungere la Francia, la Germania, la Spagna e perfino l'Irlanda seguendo le tracce del patriarcato del monachesimo occidentale e diventando così ambasciatori del suo messaggio di pace e di unione. «Sull'esempio di San Benedetto, potranno gettare ponti con gli altri popoli e rafforzare il legame con l'Europa», sottolinea Carlo Fragomeni, presidente dell'associazione "Alle origini del Cammino di San Benedetto" che sta lavorando attivamente per il riconoscimento di "Itinerario culturale europeo". L'obiettivo è collegare i siti benedettini più significativi, italiani e non, in un unico percorso, valorizzando il patrimonio naturale, artistico e spirituale dei territori, promuovendo l'integrazione e lo scambio culturale, attivando si-

nergie tra Paesi. Con il coinvolgimento dei più giovani, presenti nell'associazione e pellegrini della prima ora sul tratto già segnato che va da Subiaco a Montecassino. Tra paesaggi mozzafiato, dirompenti, ricorrono Alatri con la Badia di San Sebastiano dove Benedetto incontrò il priore Servando e la sua comunità di monaci, Veroli con il Monastero di Sant'Erasmo e la Basilica che custodisce le reliquie di santa Maria Salome, Monte San Giovanni Campano dove secondo la tradizione Benedetto fondò un monastero per i suoi frati, Arpino e Roccasecca, centri legati a Cicerone e san Tommaso d'Aquino. Scorsi d'Italia, finestre sull'Europa. Stefania Careddu

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LIVORNO

Sulle orme di santa Giulia, dall'isola Gorgona risalendo fino a Brescia

CHIARA DOMENICI

Le reliquie di Santa Giulia arrivarono a Livorno dal mare. Il re longobardo Desiderio, che aveva conosciuto la storia della giovane martire, che non si era voluta piegare all'adorazione pagana e aveva conservato la fede a costo della vita, voleva che le sue spoglie riposassero a Brescia. Così nel 763 i resti della Santa furono traslati dall'isola di Gorgona fino al monastero lombardo, percorrendo centinaia di chilometri. Il passaggio delle reliquie suscitò emozione e devozione e in onore di Santa Giulia furono erette chiese ed altari, al punto che oggi se ne può ricostruire l'itinerario, proprio attraverso le vestigia di questi luoghi sacri. Grazie all'impegno del suo ideatore Carlo Picchiotti, alle consulenze dell'agigrafo Gianni Bergamaschi, alle indicazioni di guide turistiche e con l'appoggio delle amministrazioni locali, ma soprattutto di molti amici che si sono

innamorati di questo percorso spirituale nel verde, il cammino di Santa Giulia oggi è una realtà: 472 Km, in 25 tappe ricostruite e promosse dall'Associazione omonima Csg (Cammino di santa Giulia), dal mare, alla montagna fino alla pianura. Il Cammino di Santa Giulia attraversa tre regioni: la Toscana, l'Emilia, la Lombardia; 8 province e 69 comuni. Santa Giulia è la patrona di Livorno e proprio Livorno è stata scelta come sede dell'Associazione del Cammino, lo testimonia la targa adiacente la chiesa di Santa Giulia, dove si trova anche l'Arciconfraternita omonima, che custodisce alcune reliquie della martire. E da Livorno parte il percorso fino a Brescia, anche se chi volesse potrebbe addirittura iniziare il pellegrinaggio dall'isola di Gorgona, a pochi chilometri dalla città labronica. Il Cammino, che può essere percorso a piedi, a cavallo o in bicicletta (tutte le info su <http://ilcamminodisanta giulia.it>), è partito ufficialmente la settimana scorsa con la Messa celebrata dal vescovo di Livorno, monsignor Simone Giusti, e la staffetta dei Comuni toscani, accompagnata dai gruppi Scout, che si sono passati il bordone nelle diverse tappe. A settembre la staffetta approderà in Emilia Romagna con la consegna all'Abbazia di Frassinoro, della quale tra l'altro quest'anno si ricorda il 950° anniversario di fondazione. «Tutti siamo pellegrini per le vie del mondo - ha ricordato monsignor Giusti nell'omelia che ha dato il via al Cammino - verso la nostra ultima destinazione che è la Patria celeste. Quaggiù siamo solo di passaggio. Per questa ragione il farsi e sentirsi pellegrini, può dare un senso profondo alla nostra vita terrena, ed il Cammino di Santa Giulia, che ripercorre le tappe di questa giovane testimone d'amore, non può che essere un'occasione unica per sperimentarlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROVIGO

«Cara Maria, insegnaci a fidarci»

ANNALISA GUGLIELMINO

«Cara Maria, è la prima volta che ti scrivo... Siamo talmente abituati a ricevere subito risposte... Tu ci dai risposte silenziose che si possono sentire solo se si scava dentro la propria anima». Inizia così la lettera di una giovanissima pellegrina al Santuario del Pilastrello di Lendinara. Quando lei e un gruppetto di amiche, compagne di scuola e di catechismo si sono date quell'appuntamento spontaneo, pensavano solo a un'occasione per stare insieme, a una gita dopo un anno quasi interamente casalingo. A 12-13 anni avevano finalmente l'occasione di «sfidare» i 22 chilometri a piedi da Fiesse Umbertiano all'abbazia rodigina, come fa una decina d'anni la comunità parrocchiale di Fiesse. Con loro, anche tre diciassetenni di Sienta. Primo maggio, ritrovo alle 6 del mattino. «È stato un andare semplice», racconta Paola, l'accompagnatrice adulta. Partenza con una preghiera in cerchio, un affidamento a Maria e poi via. Fino a Paolino si parla o si contempla in silenzio tutto attorno. Poi le canzoni preferite, in coro. In piena campagna la sosta davanti all'effigie di Maria fatta costruire dai pellegrini quando è venuto a mancare don Lino Guerzoni, primo animatore del cammino. Si riprende la via, con il Rosario recitato scambiandosi la coroncina donata da don Giorgio Zanforlin, il parroco. La natura sembra lì ad ascoltare la preghiera serena delle ragazze. Dopo tanti mesi di dad, nessun filtro tecnologico alle voci, ai colori, alle emozioni. Racconti, ricordi, aneddoti... la camminata si ricolma anche di questo. Di una sosta al bar a Fratta Polesine, per poi unirsi a un gruppo in partenza da Villanova del Ghebbo. Era da qui che le adolescenti, all'età di 10 anni, erano partite insieme ai genitori, per una tappa ridotta. Riconoscono i luoghi, ma ora è diverso. Gli ultimi chilometri sono i più duri, le forze sembrano non bastare, e la voglia di cantare lascia il posto a quella di arrivare. Finalmente in lontananza l'altissimo campanile di Santa Sofia, e dopo un po' l'ingresso del Santuario del Pilastrello. Sedersi in chiesa è un sollievo, ma il sentimento che prevale è lo stupore davanti alla Madonna Nera. Capiscono che è per lei che sono venute fin lì. Quando Paola ha chiesto a una di loro di scrivere una lettera a Maria «a nome dei giovani» pensava di sentirsi rispondere con un «sei fuori di testa». «Ci provo, non so se sono all'altezza», dice invece la tredicenne. E comincia, a stampatello: «Cara Maria... insegnaci che le chiamate vanno colte, che fidarci è l'unica scelta...». Scrivendo il perché del cammino diventa sempre più chiaro: «Che il nostro andare sia svelto quanto il tuo, e che la paura e l'incertezza non ci fermino...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un tratto del Cammino

Un nuovo percorso spirituale immerso nel verde, inaugurato dal vescovo Giusti: «Sentirsi pellegrini dà senso alla vita»



Pellegrini in preghiera